

# La Caselletta

## (Comune di Prignano S.S.)

### Lineamenti generali

Il versante su cui sorge l'abitato di La Caselletta è caratterizzato dalla presenza, nella parte alta, di litologie arenacee o calcaree alternate a frazioni fini, appartenenti alle formazioni di Monte Venere (MOV) e Monghidoro (MOH).

L'abitato stesso è situato nell'area di passaggio tra queste prime formazioni e l'area posta a bassa quota, caratterizzata da litologie a dominante fine (MVR e VRO nella cartografia CARG).

Tutto il versante in esame è interessato da fenomeni di dissesto ben evidenti, particolarmente attivi nella sua parte bassa (anche in virtù delle litologie meccanicamente deboli ivi presenti).

L'intervento antropico forse più evidente in tutta l'area interessata è dato dalla presenza di una grande cava di materiali argillosi impiegati nell'industria ceramica (e dei laterizi); l'area di cava, estesa immediatamente a valle dell'abitato di La Caselletta, ha sconvolto completamente il versante, mettendo a giorno le litologie fini (argilliti rosse e grigie) interessate all'estrazione per altezze del fronte di scavo di 40-50 m.

La stessa cava costituisce un'interessante sezione che mostra lo spessore (scarso) degli ammassi in frana posti al di sopra del substrato; le frane presenti ai fianchi dell'abitato tendono a riversarsi sul grande fronte di scavo, senza peraltro minarne seriamente la stabilità.

Più a valle, sia nell'area di cava sia nei calanchi posti immediatamente ad est, la maggior parte della superficie (eccettuate quindi poche linee di cresta stabili) è occupata da grandi frane per colata, praticamente sempre in attività anche negli ultimi anni, le quali raggiungono il fondovalle producendo ampie aree di piede a ridosso del t. Rossenna.

L'area di cava, ed i ripiani che si sviluppano all'altezza dell'abitato d'interesse, separano quindi la zona di bassa quota, caratterizzata da colate perennemente attive, da un'area posta a quota maggiore nella quale l'attività dei fenomeni di dissesto è più sporadica (ma non meno dannosa, a giudicare dall'interessamento istituzionale avutosi nel passato al riguardo; vedi seguito).

Il riconoscimento dei dissesti d'interesse è risultato sufficientemente semplice, almeno per ciò che riguarda le loro caratteristiche essenziali, a causa delle tante riattivazioni verificatesi nel passato ed in tempi recenti; gli sconvolgimenti prodottisi a carico del reticolo idrografico e della forma dei versanti, così come i danni (gravi) alle colture ed al manto vegetale, sono diffusi e spesso decisamente evidenti.

### Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

Il problema costituito dai tanti dissesti della zona è noto da tempo: nel catalogo storico realizzato da F. Brunamonte sono segnalate varie riattivazioni, specialmente a carico dei grandi corpi di frana che affiancano l'abitato ad ovest e ad est; in particolare nell'area a nord i movimenti immediatamente antecedenti al 1931 spinsero a dichiarare l'abitato "da consolidare tramite R.D. n. 766 del 30/05/1931".

L'abitato di La Caselletta, pur avendo subito danni marginali nella parte occidentale, non sembra essere minacciato seriamente dalle frane che lo circondano, nonostante la vicinanza a queste ultime: la linea di cresta su cui sorge deve probabilmente essere

considerata stabile, e quindi può essere ricollegata alle argilliti in posto che si rinvennero nella sottostante area di cava per grandi spessori.

Più in dettaglio, è da notare che gli edifici posti in prossimità della strada comunale hanno subito danni inequivocabili (uno in particolare è decisamente inclinato); il fatto sembra dovuto alla vicinanza ad una delle frane che circondano l'abitato. La restante parte degli edifici non ha subito deformazioni importanti.

Altri danni importanti sono stati prodotti, secondo varie testimonianze, anche recentemente, a carico della stessa strada comunale sia a sud che a nord dell'accesso all'abitato; non ne rimane alcuna traccia visibile, in conseguenza dei lavori di ripristino eseguiti (consistiti essenzialmente nel rifacimento della sede stradale).

Da notare che nel corpo di frana posto immediatamente a nord di La Caselletta (in parte riattivato recentemente) è stato installato anche un esteso sistema di drenaggi interrati, con relativi pozzetti di collegamento ed ispezione.

La maggior quantità di interventi di sistemazione è stata realizzata nella sottostante area di cava; tra questi, rimodellamenti (associati all'impiego di geotessili di rinforzo) e drenaggi interrati a debole profondità, nonché svariati interventi di ripristino della vegetazione.

Nonostante il regio decreto degli anni '30, non si hanno notizie ulteriori riguardo interventi di una qualche rilevanza a carico dell'abitato di interesse.

### **Modifiche proposte**

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si rimarca in particolare:

\_l'ampliamento, fino alla sommità del versante, del corpo di frana (segnalato nel catalogo storico) posto a SW dell'abitato e la segnalazione di alcune sue riattivazioni locali;

\_l'ampliamento delle frane attive poste subito ad W dell'abitato (anche in virtù dei danni evidentemente gravi da esse prodotte anche nel tempo attuale), in parte attribuite a detriti di versante nell'attuale inventario del dissesto;

\_la ripermostrazione delle frane presenti ad E dell'abitato, con la riduzione degli elementi attivi segnalati nel ptcp, per i quali non è stato possibile reperire alcun riscontro certo, e con l'aggiunta di alcune aree di frana attiva ora chiaramente visibili e non segnalate nell'inventario attuale;

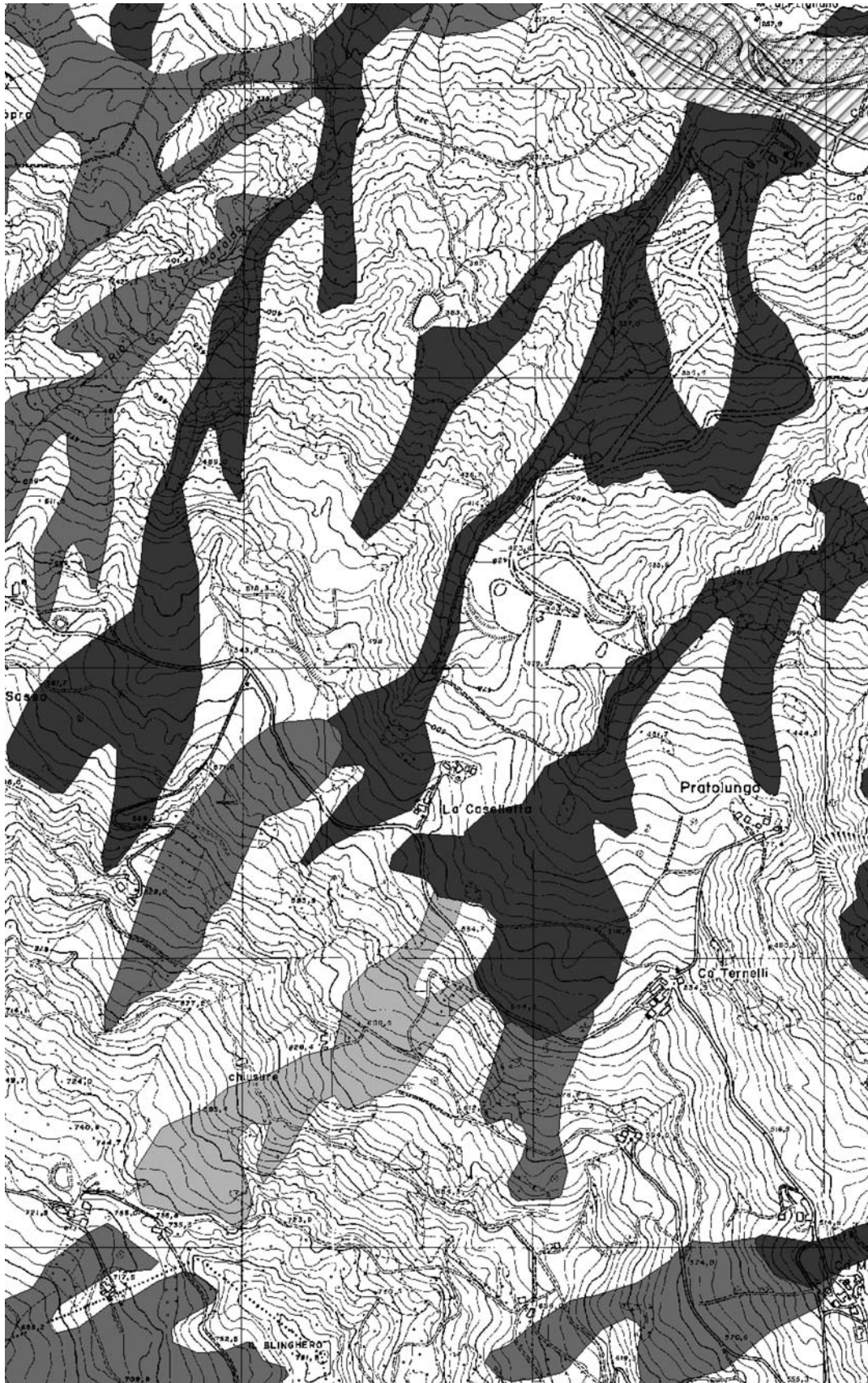
\_l'attribuzione a frane quiescenti delle aree estese a monte della strada La Caselletta – Cà Ternelli, anche in virtù delle morfologie ben evidenti osservate all'interno di tali corpi di frana e nell'area di coronamento posta alla sommità del versante;

\_l'ampliamento delle frane attive poste all'interno dell'area di cava a valle dell'abitato: nonostante i tanti interventi di rimodellamento eseguiti, molte aree al margine della cava hanno subito movimenti molto forti anche in tempi recenti; gli stessi accumuli di materiale di cava sembrano avere manifestato, localmente, modesti segni di instabilità.

Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

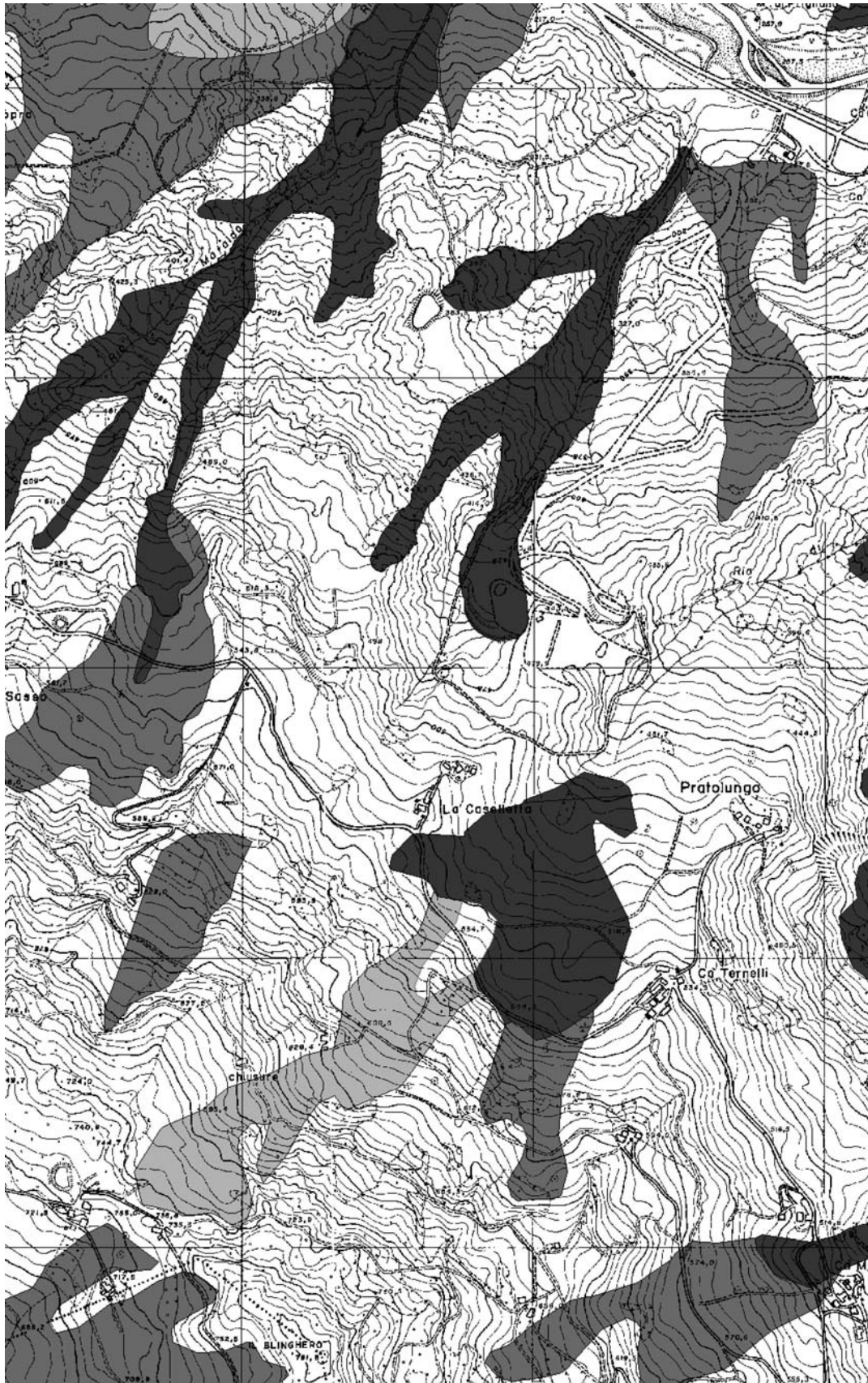
I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.



Inventario del dissesto in scala 1:25000

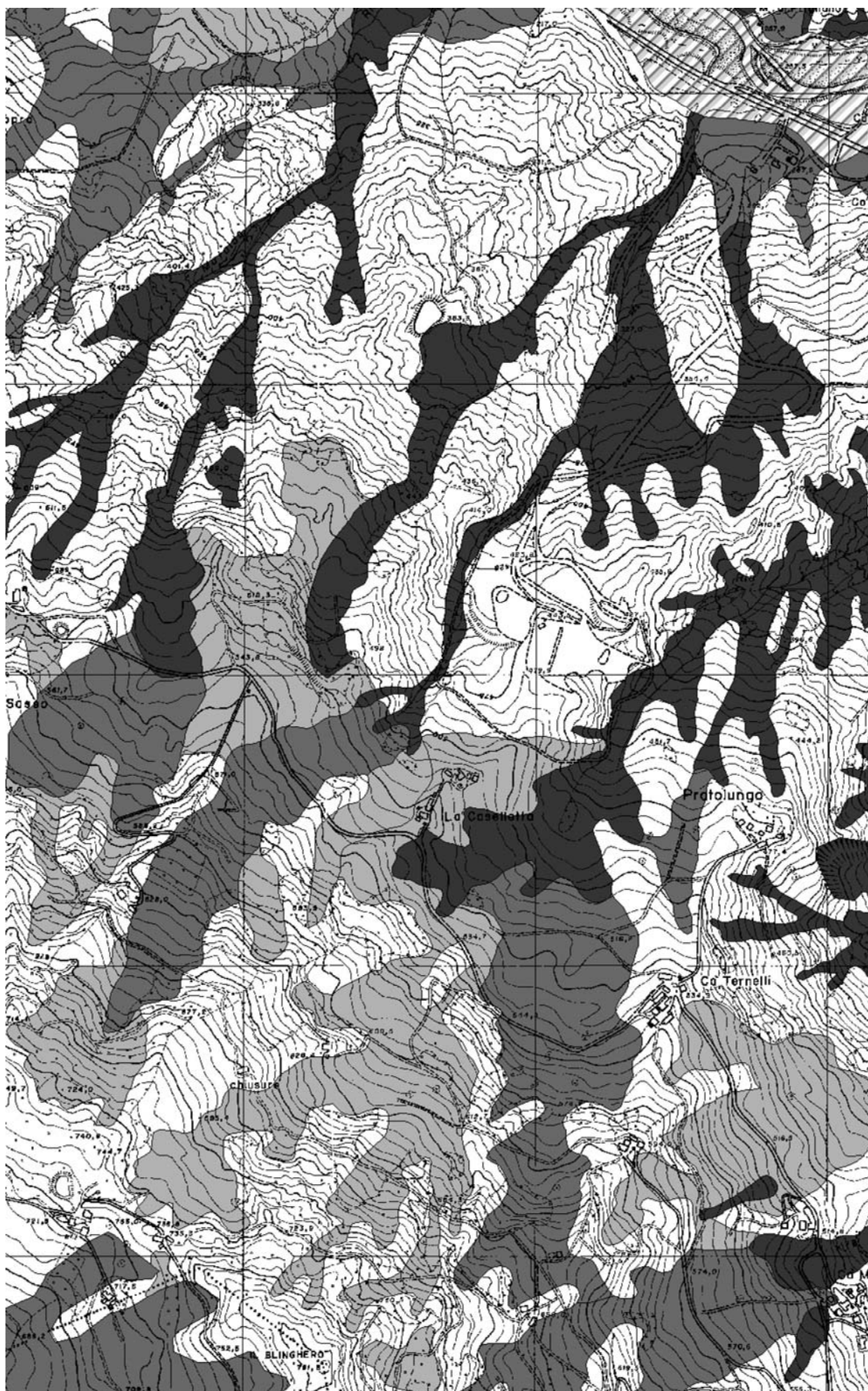
Legenda - grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato: altre tipologie.



Cartografia PTCP

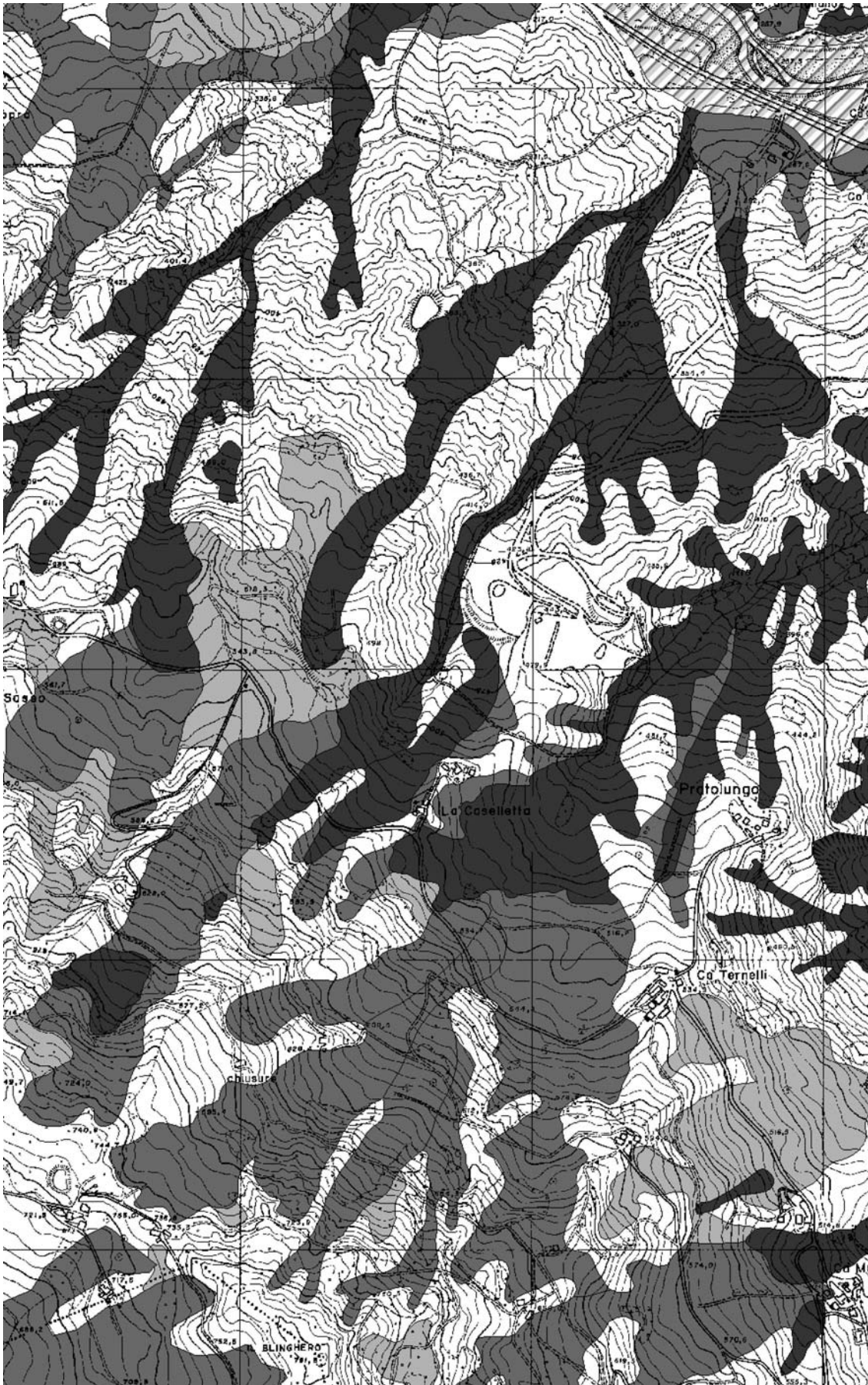
Legenda - grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: area potenzialmente instabile.





Inventario del dissesto attuale in scala 1:10000

Legenda - grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato: altre tipologie.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto.

Legenda - grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato: altre tipologie.